

Manna. Due milioni!

Marinuzzi. Ed è notorio, è risaputo per gli studi già fatti, quali opere siano necessarie perchè il commercio locale risenta dal suo porto i vantaggi che deve risentire, trattandosi di un porto importante, la cui importanza non si misura a parole, ma dalla gettata dei dazi doganali. Comprendo che in questo progetto vi sono diverse cifre, dirò così a calcolo, cioè la cui impostazione finanziaria si fa, ma la cui destinazione dovrà farsi poi con altre leggi speciali. Vorrei quindi dall'onorevole ministro dei lavori pubblici una parola benigna nel senso che gli studi per il miglioramento per il porto di Palermo si facciano, e che, o nel bilancio, o nella legge speciale si alloghino le varie spese. E allora con questa promessa del ministro, potrò dichiararmi contento, non dubitando che quando egli promette adempie alle sue promesse.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Assicuro l'onorevole Marinuzzi che per Palermo v'è ancora da spendere un milione e 879 mila lire. L'ufficio tecnico del luogo crede che come bisogno urgente non occorra una somma maggiore di quella che abbiamo ancora disponibile. Ciò nonostante, per l'importanza del porto di Palermo vi è in corso di studi un programma di nuovi lavori, e come nell'avvenire si presenterà la necessità, il Governo provvederà al suo dovere di presentare le sue proposte alla Camera.

Egualemente assicuro l'onorevole De Riseis, con questa aggiunta intorno alla costruzione di nuove opere; egli vede all'articolo 21 del progetto che è proposta la somma di un milione per quei fari a cui occorre provvedere. Perciò il Governo provvederà.

De Riseis Giuseppe. Ringrazio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murmura.

Murmura. Onorevole ministro, in questo progetto io non vedo il porto di Santa Venere, per il quale vi sono i fondi impostati in bilancio. È necessario che qualche cosa si faccia per questo porto perchè esso è minacciato di interrimento, e perchè se non si provvede a tempo tutto quello che finora si è speso gli è come se fosse stato buttato a mare. Prego quindi l'onorevole ministro di darmi affidamento che nei limiti del fondo stanziato in bilancio si provvederà subito alla sistemazione di quel porto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Non potevamo terminare meglio la discussione che coll'invocazione a Santa Venere. Sono lieto di assicurare l'onorevole Murmura che vi sono 754 mila lire già approvate, e che presto si eseguiranno i lavori.

Presidente. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere che venga al più presto risolta la questione del porto di Torres sia sotto il duplice riguardo della sua classificazione nella prima categoria e sia della maggiore assegnazione di fondi richiesti per il completamento dei lavori di quel porto. »

Il Governo lo accetta?

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Lo accetto.

Presidente. Onorevole Garavetti, il ministro accetta l'ordine del giorno.

Garavetti. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Garavetti. Sono gratissimo all'onorevole ministro di avere accettato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, e confido che egli abbia il fermo proposito di risolvere una questione che è di somma equità politica e di vitale interesse per la Sardegna.

Egli certo non ignora la storia dolorosa di questo porto; egli sa che sotto l'antico Stato sardo questo porto era considerato di prima classe, e fu costruito a spese dello Stato. In seguito con le leggi del Regno d'Italia fu classificato di seconda categoria. Sorse poi la necessità di ampliarlo, e qui cominciano le dolenti note. Perchè essendosi venuti ad un primo appalto lo si dovette poco dopo risolvere perchè tra le clausole del capitolato, preparato dopo qualche anno di studi dai tecnici del Ministero, vi era l'obbligo di valersi di una cava che non esisteva. Di guisa che il Ministero dovette subire di fronte all'Impresa una transazione di 300 mila lire, sulla quale pagarono il loro contributo gli enti locali. Si venne ad un secondo appalto che finì anch'esso in una lite tuttavia non decisa e che ebbe questi risultati: un'opera incompleta e nuovi insopportabili oneri per gli enti locali.

Basti il dire che la sola città di Sassari ha pagato finora per la sua parte di contributo più di 700,000 lire.

Ora l'onorevole ministro ebbe occasione, con nostro sommo gradimento di averlo ospite, di venire in Sardegna. Egli recandosi sul luogo si persuase che la nuova